

Una mensa dei poveri per Busto

Pubblicato: Mercoledì 7 Gennaio 2009

Una **mensa dei poveri** per Busto Arsizio. A proporla è il consigliere comunale dell'Udc **Enrico Salomi**, presidente della commissione consiliare servizi sociali, con una lettera al sindaco Gigi Farioli. L'esponente locale dell'Udc ne ha già parlato con ambienti del volontariato e del clero cittadino, ricavando l'impressione di una netta disponibilità a discutere la cosa.

"Il Consiglio Comunale prossimo venturo che si terrà sulla crisi economica in atto a livello internazionale sarà l'occasione per dibattere in merito ai riflessi che la stessa ha sulla nostra città" scrive Salomi al primo cittadino, auspicando sul tema un dibattito sereno e proposte condivise da approfondire poi in commissione per dare loro concretezza. "**La crisi economica è una brutta bestia**" rileva il consigliere senza troppi giri di parole, "ed occorre che maggioranza ed opposizione si uniscano al fine di trovare gli strumenti più adeguati per dare sollievo a chi, anche nella già ricca Busto Arsizio, **sta scivolando ai margini della società**". Da qui la proposta di una mensa dei poveri, "soluzione già adottata nelle città limitrofe" e da replicare creando una collaborazione fra associazioni di volontariato, Decanato di Busto Arsizio e amministrazione comunale.

Salomi non si limita alla proposta ma lancia un monito sulle modalità del cosiddetto *welfare* locale, individuando un pericolo: quello di passare dalla **sussidiarietà** con il terzo settore e e il privato sociale, cioè dall'aiuto a chi aiuta, alla "**delega in bianco**". Rischio che si pone "se, oltre al supporto morale e ad una regia super partes, non si accompagnano **risorse adeguate** da parte pubblica per mettere *davvero* in atto la sussidiarietà".

In tal senso andava già in passato la proposta, sempre formulata da Salomi, di costruire in città attraverso il *project financing* un **centro cottura** che dovrebbe sorgere in zona industriale a Sacconago e servirebbe le mense scolastiche cittadine (delle cui problematiche **ci eravamo occupati qualche tempo fa**), ma anche la futura "mensa dei poveri". Questa, secondo l'idea di Salomi, dovrebbe essere posta "in locali parrocchiali o comunque di proprietà di religiosi": e si propone di impiegare gli spazi del **Pime** di via Bernardino da Busto, fra l'altro vicinissimi a **Casa Onesimo**, la struttura che aiuta le persone appena scarcerate. La mensa dovrebbe essere "**sostenuta dal volontariato** e rifornita da chi già oggi produce i pasti per la ristorazione scolastica: in fondo si tratterebbe di preparare solo una cinquantina di coperti in più". Con un po' di volontà politica, aggiunge Salomi rivolto al primo cittadino, e "nelle pieghe dell'appalto già in vigore", la proposta dovrebbe essere **tutt'altro che impossibile** da concretizzare. Una mensa, dunque, per venire incontro alle nuove povertà e per integrare **quanto già fanno**, senza troppi clamori e senza alcun supporto pubblico, alcune parrocchie, in particolar modo il Convento dei Frati Minori.

Anche perchè gli strumenti a monte non mancano: è Salomi stesso a illustrarli. Prima di tutto la cosiddetta "**analisi del bisogno**", ricerca commissionata dall'Assessorato ai Servizi Sociali che, grazie al coordinamento di tre docenti universitari, ha consentito di "fotografare alla perfezione le sacche della nuova povertà che si sono aperte a Busto Arsizio". Vi sono poi a sostegno le autorevoli parole di monsignor Franco Agnesi, prevosto della città, nell'omelia del te Deum di San Silvestro. Salomi, infine, prende atto testualmente della **probabile sostituzione dell'Assessore ai Servizi Sociali Gigi Chierichetti**, "che" rileva, "bene aveva operato nel corso del suo mandato".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

